

LE REGOLE DEL METODO SOCIOLOGICO (1895)

è il testo col quale Durkheim mette a punto una propria idea della metodologia. Qui si possono rintracciare alcuni elementi-chiave del suo pensiero:

- Il concetto di **fatto sociale** (*religiosità, gelosia, pietà filiale, ecc.*). Per Durkheim è un fatto sociale «qualsiasi modo di fare, stabilito o no, suscettibile di esercitare sull'individuo una costrizione esterna o anche che è generale all'interno di una data società, in quanto ha una sua propria esistenza, indipendentemente dalle sue manifestazioni individuali»
- Il metodo delle **variazioni concomitanti**
- I passaggi tipici della sua metodologia: La **definizione** del fenomeno; la **confutazione** delle interpretazioni precedenti; la **spiegazione** propriamente sociologica del fenomeno considerato.

Le regole per l'osservazione dei fatti sociali

La prima regola è quella di **considerare i fatti sociali come cose**. Essi sono **esterni e coercitivi**

In ogni società c'è un gruppo di fenomeni che si distinguono mediante caratteri spiccati da quelli studiati dalle altre scienze della natura.

Quando assolvo il mio compito di fratello, di marito o di cittadino, quando soddisfo gli impegni che ho contratto, io adempio a doveri che sono definiti... Anche quando essi si accordano con i miei sentimenti, e io ne sento interiormente la realtà, questa non è perciò meno oggettiva: non li ho fatti io, ma li ho ricevuti mediante l'educazione...

Analogamente per ciò che riguarda le credenze e le pratiche della vita religiosa, il fedele le ha trovate già fatte alla sua nascita; se esse esistevano prima di lui, è perché esistono al di fuori di lui. Il sistema di segni del quale mi servo per esprimere il mio pensiero, il sistema monetario che impiego per pagare i miei debiti... le pratiche seguite nella mia professione... funzionano indipendentemente dall'uso che ne faccio...

Questi tipi di condotta o di pensiero non soltanto sono esterni all'individuo, ma sono anche dotati di un potere imperativo e coercitivo in virtù del quale si impongono a lui, con o senza il suo consenso.

Durkheim critica sia Comte che Spencer perché entrambi fanno ricorso a prenozioni, rilevabili nella legge dei tre stadi e in quella relativa al tipo di società. Come si possono conciliare queste idee con un'indagine empirica?

A corollario di questa prima regola, **si devono sistematicamente eliminare tutte le prenozioni**

i. Ne consegue anche che «il primo compito del sociologo deve essere quello di definire le cose di cui tratta, perché si sappia con precisione qual è la questione sul tappeto»

ii. Mai prendere quale oggetto di ricerca altro che un insieme di fenomeni preventivamente definiti attraverso alcuni caratteri esteriori a loro comuni e ricomprendere nella stessa indagine tutti quelli che rientrano in questa definizione

iii. Nelle scienze sociali una regola esige l'eliminazione dei dati sensibili che rischiano di essere troppo soggettivi all'osservatore e richiede la esclusiva conservazione dei dati che presentano un sufficiente grado di oggettività [...] Si può assumere che i fatti sociali sono tanto più suscettibili di essere rappresentati in maniera oggettiva, quanto più essi sono svincolati dai fatti che li palesano.

Quando il sociologo intraprende l'esplorazione di un qualsiasi ordine di fatti sociali, deve sforzarsi di coglierli in un punto in cui si presentino isolati dalle loro manifestazioni individuali.

Es: la famiglia, i costumi sociali

Regole per la distinzione del normale dal patologico

Individuano l'importanza dei **casi anormali, clinici o devianti** per spiegare condizioni di normalità sociale. La normalità viene spiegata attraverso la devianza.

Ogni fenomeno sociologico è suscettibile, pur restando essenzialmente se stesso, di assumere forme differenti a seconda dei casi. Queste forme sono di due tipi. Le une sono generali per tutta l'estensione della specie; esse si ritrovano, se non in tutti gli individui, almeno nella maggior parte di essi... Ve ne sono invece altre che risultano eccezionali; non soltanto esse appaiono unicamente in una minoranza, ma anche dove si verificano accade spesso che non durino per tutta la vita dell'individuo. Esse costituiscono un'eccezione sia nel tempo che nello spazio... Chiameremo normali i fatti che presentano le forme più generali, e denomineremo gli altri morbosi o patologici (p. 66).

- i. Un fatto sociale è normale per un tipo sociale determinato, considerato a una determinata fase del suo sviluppo, quando si produce nella media delle società di questa specie, colte nella fase corrispondente della loro evoluzione*
- ii. Si possono verificare i risultati del metodo precedente rilevando che la generalità dei fenomeni dipende dalle condizioni generali della vita collettiva nel tipo sociale considerato*
- iii. Queste verifiche sono necessarie quando il fatto sociale si riferisce a una specie sociale che non ha ancora compiuto la sua evoluzione integrale*

Regole per la costruzione di tipi sociali

Si comincia classificando le società secondo il livello di composizione che esse presentano. Si prende per base la società perfettamente semplice o a segmento unico. All'interno di queste classi, si distingueranno varietà diverse a seconda che si produca o no una coalescenza completa dei segmenti

Regole per la esplicazione dei fatti sociali

La causa determinante di un fatto sociale deve essere ricercata tra i fatti sociali antecedenti e non tra gli stati della coscienza individuale.

La funzione di un fatto sociale deve essere sempre ricercata nel rapporto che esso ha con qualche fine sociale.

Regole per la produzione della prova

Non si può spiegare un fatto sociale di una qualche complessità senza seguirne lo sviluppo integrale attraverso tutte le specie sociali.